La Voce del Brufo

LVB Numero 5 — Maggio 2008

LE NOSTRE RUBRICHE

ACCADE DA NOI

ACCADE INTORNO A NOI

LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA

GHIGNO MALIGNO

INTERCULTURA

SCIENZE

CINEMA

MUSICA

ARTISTI DIVERSI

LETTERE

L.V.B

EDITORIALE

E' MAGGIO! L'estate è già qui (non creeedo XD), sbocciano i fiori, i prati inverdiscono, gli alberi tripudiano di foglie! … Nonostante il tempo all'inizio sia stato inclemente e per niente "di stagione", finalmente iniziano a farsi sentire i primi tiepidi pomeriggi di sole! I raggi luminosi infondono il buonumore, la voglia di stare all'aperto…l'ozio e il cinguettare giulivo degli uccellini stimolano una dolce sonnolenza, e proporzionalmente la voglia di studiare si affievolisce! Ma cosa può farvi compagnia in questi momenti, se non il vostro immancabile, inseparabile, inimitabile giornalino d'istituto?? ☺ Ora dovete fare solo una cosa: stendervi sull'erba, al sole, SENZA DORMIRE, godervi in tranquillità qualche articolo, combattuti tra le tentazioni del cioccolato (che ispira a moltiplicare i brufoli XD) e le riflessioni sull'anoressia, passando per gli appassiti fiori di Sanremo, e deliziandovi infine con qualche giuoco letterario e intellettuale!
Che altro aggiungere…buona lettura! ☺

Indice

Il Bruno, la migliore scuola possibile? 3
Il gruppo giovani di campalto. 4
Il fatidico giorno si avvicina. 5
Ciccia e brufoli? No grazie! 6
A short history of chocolate. 6
Mi prostituisco per poter studiare. 7
Riflessioni sul problema dell'aborto. 7
Linux e Mac OS X, un'isola felice? 8
Le due facce della medaglia. 9
Il valore dell'arte. 10
INTERCULTURA: la ricerca della felicità. 10
Innamorarsi, vivere. 13
Anoressia maschile in rapido e preoccupante sviluppo. 13
Sweeney Todd. 14
Sanremo? E chi se n'è accorto? 14
ARTISTI DIVERSI 15
LETTERE 17
CHIUSURA 18

Il Bruno, la migliore scuola possibile?

Una soggettiva analisi superficiale sulla presunta perfezione della nostra scuola.

Francesco Nordio 5L

"No!" è stata la mia prima, istintiva, risposta quando mi è stato proposto il titolo dell'articolo.

Risposta ineluttabilmente e tristemente chiara, anche senza dimostrazioni o esempi.

Personalmente trovo che la citazione neoplatonica (nella celebre formulazione del filosofo Gottfried Leibniz) sia sempre e comunque fuori luogo in riferimento alla realtà, specialmente riguardo alla realtà della scuola pubblica italiana.

E', però, possibile che la nostra scuola risplenda di una perfezione ideale contro ogni previsione e pregiudizio.

Allora: possiamo vantare un bar ed una paninoteca decisamente invidiabili, un sollecito servizio di sorveglianza in parcheggio e innumerevoli laboratori; gli studenti che escono da qui, inoltre, non devono vergognarsi della loro preparazione, o almeno non tutti.

Dovrei, però, precisare che, da studente del quinto anno del corso storico, ho visitato tali laboratori non molto di frequente e in massima parte per vedere film o delle diapositive, (spesso anche riguardanti materie estranee al laboratorio in questione, ma ben venga!). Quello da me più vissuto è stato il laboratorio di chimica, con ben una presenza al mese (al posto della settimanale pianificata, per incostante reperibilità del tecnico) per circa tre quarti dell'anno in cui ho studiato tale materia. E mi hanno anche regalato la mascherina, come souvenir! Che bello!

I laboratori, però, sembrano essere in pericolo di estinzione, a quanto ne so io, alcuni sono scomparsi: l'aula di ricevimento, un laboratorio informatico, due aule da disegno e un qualche laboratorio non ben identificato, ma non è detto che servissero a qualcosa... In compenso, la grande necessità di nuove aule per le lezioni frontali indica come la nostra scuola sia abile a farsi pubblicità.

La nostra scuola propone un buon numero di uscite didattiche e di viaggi d'istruzione, nonché di scambi culturali ed organizza anche parecchie attività extracurricolari da alternare ai corsi di recupero.

Gli immobili della suola sono abbastanza confortevoli, se si eccettuano i misteriosi buchi nel muro, di diversa dimensione e natura, i cadaveri di vecchi banchi e sedie che saltuariamente compaiono in giardino, l'avvento di strani odori nelle classi, i bagni corrosi dal passare del tempo, il riscaldamento a volte inesistente e a volte sovrabbondante e le veneziane, che io, pur avendo cambiato spesso corridoio e zona della scuola (cambiando pure i professori, che, tanto, in un corso tradizionale, è normale), non ho mai trovate integre.

Abbiamo una bellissima palestra, dotata anche di tribune per il pubblico dove perdere i palloni, ma, per tre anni su cinque, ho usufruito di quella dell'istituto Berna.

Apprezzo caldamente il gesto di ampliare il parcheggio e favorire, con un cancello secondario, la lunga e difficoltosa fuoriuscita degli studenti, peccato che tale cancello venga aperto e chiuso in modo casuale e imprevedibile. Questa simpatica attività fa sì che il tempo che trascorre dal suono della campanella all'uscita dall'edificio vari imprevedibilmente e notevolmente. Ciò, per uno studente affamato e stressato, non è certo il massimo del comfort.

No, forse la nostra non è la miglior scuola possibile, ma potrebbe anche andare peggio...

RISULTATI DELLE

OLIMPIADI SCIENTIFICHE

Olimpiadi di Matematica - Biennio

1.Zecchini Michele 2D
2.Dittadi Andrea 2D
3.Amato Antonio 2D
4.Secchieri Diego 2D
5.Pavan Alvise 2F
6.Zuin Irene 2F
7.Sasso Simone 2M
8.Bora Marco 1C
9.Pilla Andrea 1F
10.Munari Davice 2D

Olimpiadi di Matematica - Triennio

1.Baso Giacomo 5A
2.Trabuio Martino 3F
3.Scotti Andrea 5E
4.Ferrazzi Enrico 5A
5.Rebecchi Davide 5A
6.Massignani Giorgio 3A
7.Signoretto Giorgia 4A
8.Di Pieri Michele 5E

IL GRUPPO GIOVANI CAMPALTO: un'esperienza di impegno civile.

Daniele Conte 4D

A seguito del drammatico incidente che a maggio 2007 ha visto la tragica scomparsa della quindicenne Giulia Abbadir, travolta e uccisa da una betoniera mentre, in sella alla sua bicicletta, stava attraversando l'incrocio a pochi metri da casa, la cittadinanza di Campalto è scesa spontaneamente in strada protestando contro il traffico, le code infinite, l'inquinamento, l'assenza di piste ciclabili e marciapiedi sicuri e pretendendo l'applicazione del divieto di passaggio dei T.I.R., per porre fine a questa strage che, dal 1946 a oggi, ha visto la morte di ben 106 persone in Via Orlanda (la strada che porta da San Giuliano all'aeroporto passando per Campalto). Nato all'indomani del drammatico incidente, il -Gruppo Giovani-, insieme a -Cittadini per Campalto-, ha deciso di non mollare e lavorare facendo pressione su Municipalità, Comune e gli altri enti per chiedere fatti concreti per il quartiere, affinchè non si continui a rimanere indifferenti di fronte al problema.
Nel corso di un'assemblea cittadina i referenti del settore ci avevano garantito che si sarebbe fatto qualcosa per risolvere la situazione, ma il nostro impegno si è rivolto a far sì che le promesse venissero mantenute.
Abbiamo organizzato due fiaccolate , scritto una lettera al Sindaco di Venezia Cacciari che, in seguito, ci ha convocati; abbiamo accompagnato tecnici e assessori della mobilità nei luoghi di aggregazione del quartiere ed in quelli pericolosi della viabilità Campaltina per poi ritrovarci a proporre e discutere una serie di progetti per una viabilità ciclo-pedonale, tra i quali la proposta che finalmente ci avrebbe consentito di giungere al Parco di San Giuliano, e quindi a Mestre, lungo un percorso affacciato alla laguna.
Il giorno 26 ottobre 2007, durante un consiglio di Municipalità, è stato approvato un progetto complessivo di piste ciclabili che, però, rimane sulla carta per mancanza di fondi. Dopo che è partito l'esposto alla Procura di Venezia con 1500 firme per far rispettare il

Segue a pag .5

9.Ruaro Alvise 4F
10.Fiorella Nicola 3A

Olimpiadi di Fisica - Triennio
1.Baso Giacomo 5A
2.Piccoli Andrea 5A
3.Cauz Franceso 5D
4.Simionato Franceso 5F
5.Rebecchi Davide 5A
6.Hartz Luca 4A
7.Vanzo Riccardo 4D
8.Toffolo Luca 5C
9.Blascovich Alessandro 4A
10.Ercole Luca 4A

Olimpiadi di Chimica - Triennio
1.Salmaso Veronica 4F
2.Cand Giacomo 5F
3.Minucci Giovanni 4F
4.Favaretto Yvonne 4B
5.Pizzol Angela 4F
6.Scabelo Alessandra 3F
7.Trabuio Martino 3F
8.Todali Matteo 5C
9.Carpitella Lorenzo 5D
10.Hartz Luca 4A

Olimpiadi di Scienze Naturali
(ammissione alla selezione regionale per i primi 4)
1.Bonaldi Marta 4A
2.Voltan Chiara 3G
3.Brandiziol Nicola 3H
4.Minucci Giovanni 4F
5.Toffolo Luca 5C
6.Baso Giacomo 5A
7.Ronci Gioia 5E
8.Ribecchi Davide 5A
9.Salmaso Veronica 4G
10.Doglioni Francesca 3A

Olimpiadi di Informatica
1.Baso Giacomo 5A
2.Orlandini Giacomo 4A
3.Rebecchi Davide 5°

Il fatidico giorno si avvicina

Con il nuovo ospedale Mestre diventerà qualcosa più di un nome
Elisabetta Mattiussi 4D

Mancano solo gli ultimi collaudi e poi sarà dato il via libera per rendere operativo il nuovo ospedale di Mestre.
L'opera, tecnologicamente la più avanzata d'Italia e all'avanguardia in Europa, era assolutamente necessaria per garantire servizi sanitari adeguati al bacino di utenza che, ormai, ha raggiunto le trecentomila persone tra Mestre e Venezia e ottocentomila in tutta la provincia.

Doveva essere operativo dal gennaio 2008, ma, data l'importanza dei lavori, i tempi necessari a costruire un' opera così prestigiosa si sono prolungati.
La struttura vanta non solo sedici sale operatorie che saranno funzionanti ventiquattrore su ventiquattro, oltre quattrocentocinquanta posti letto da dividere tra camere, day hospital e dializzati e seicentottanta posti per degenze ospedaliere, ma anche un'accogliente cornice di giardini pensili e un altro parco interno alla spettacolare vela di cristallo, mirati ad alleggerire l'atmosfera solenne e oppressiva di un ospedale a così alti livelli. Nel complesso avranno sede anche il padiglione della Banca degli occhi del Veneto e quello delle cellule staminali dell'epitelio.
L'importanza dell'opera, oltre a quanto concerne l'ambito sanitario, è notevole anche a livello imprenditoriale. Non solo l'organizzazione di un pool di aziende ha reso possibile la costruzione dell'opera in modo che i tempi consueti venissero bruciati, ma è stata innovativa la modalità del finanziamento, che ha visto una efficace interazione tra investimenti delle amministrazioni pubbliche e coinvolgimento di soggetti privati, mai usata prima in Italia, la vera arma vincente per garantire l'operazione.
Essendo la nuova struttura leggermente fuori dal centro della città, la viabilità urbana è stata notevolmente modificata:oltre all'assetto stradale che vedrà collegamenti con il Terraglio, la rotonda raccordata alla tangenziale e, attraverso via Paccagnella, con via Castellana, nuove linee di autobus, il tram e la futura metropolitana di superficie sono in progetto ed in parte in fase di realizzazione.
La presenza di un ospedale così importante potrà favorire lo sviluppo della collaborazione con grandi équipe di medici internazionali per creare un polo ad altissima specializzazione e migliorare sempre più il livello di assistenza sanitaria nella nostra provincia.

Segue da pag .4

divieto, il 22 febbraio abbiamo ripreso la nostra protesta, dopo una breve pausa invernale, con una biciclettata. Percorrendo via Orlanda siamo giunti fino a San Giuliano bloccando la strada e protestando contro la mancata attuazione delle opere promesse. La biciclettata è stata documentata dal GTragazzi con un bel servizio andato in onda il 27 febbraio, oltre che dal TgR Veneto, dal Tg3. Giovedì 13 marzo 2008 abbiamo organizzato con "Cittadini per Campalto" una processione con 106 croci bianche, "Per non dimenticare", in ricordo delle 106 vittime di via Orlanda: uniti per la sicurezza, uniti per un paese più vivibile, uniti per dire basta ai pericoli della strada, uniti per dire basta all'indifferenza. Il corteo è terminato nel piazzale della chiesa nuova, dove sono state deposte le croci che per tre giorni sono rimaste a ricordare le vittime; inoltre è stato piantato un ulivo, testimone tangibile per il futuro. I negozianti hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto e l'evento è stato seguito da alcune tv locali e dal TgR, oltre che da tutte le testate giornalistiche presenti nel territorio. E' stata una manifestazione molto toccante e commovente: "la politica arriva sempre tardi", "basta morti in via orlanda", "un cimitero di 106 croci bianche: perchè non ce ne siano più"....questi alcuni dei tanti commenti scritti sui giornali. Lo stesso giorno è arrivata la prima buona notizia: il Prefetto di Venezia ha confermato il divieto di transito per i mezzi pesanti, esclusi quelli con competenze di carico e scarico all'interno del territorio del quartiere. "Non ci sono riusciti i padri, ci stanno riuscendo i figli". Speriamo sia la volta buona, tante sono le cose che mancano ancora e il Gruppo Giovani non si accontenta di questa prima vittoria.
Siamo i giovani d'oggi, siamo il futuro di domani, facciamo sentire la nostra voce. Vi invito a visitare il nostro sito, www.gruppogiovanicampalto.org ,che ha moltissime foto, i servizi televisivi, gli articoli dei giornali e tanto altro; per critiche, dubbi, domande e perplessità non esitate a contattarci.

CICCIA E BRUFOLI?? NO GRAZIE!

Andrea Bertoldo 4D

Si è appena allontanata la minaccia Pasquale, che anche quest'anno ha colpito milioni di italiani, introducendo nelle loro case quantità industriali di cioccolata.
Uova, ovetti e cioccolatini hanno disseminato il panico tra le persone, intaccando la loro perfetta forma fisica, ottenuta dopo mesi di stremanti diete e sacrifici, facendo apparire strani oggetti non identificati, grossi come meloni, sulla splendida pelle liscia e pallida del viso.
Ciò che ne rimane oggi sono le cicatrici della lunga ed ardua lotta, vinta, come di consueto, dall'intramontabile cioccolato. Bisogna ammetterlo: la cioccolata è peggio di una droga, ma a differenza di quest'ultima non esiste ancora una cura disintossicante. Ma sarà vero che assumere cioccolata provoca la formazione dei temuti brufoli? Ed è vero che fa ingrassare ad una velocità supersonica?
È giunta l'ora di sfatare certi miti,e, perché no, scoprire qualche curiosità ed uso di questo nettare degli dei.

A SHORT HISTORY OF CHOCOLATE

Lavinia Vivian 4B

The word «chocolate» comes from the Aztec language and is the only Aztec word we use in English regularly. The Aztec made a greasy, bitter drink called Xocoatl, from cocoa beans mixed with cold water, spices and cornmeal. The Aztec also used cocoa beans as a form of money, four beans bought some vegetables, ten beans bought a woman and a slave cost 100. The cocoa tree originally comes from the Amazon rainforests, now Brazil, West Africa and Ecuador produce most of the world cocoa crops.
The explorer Cortes was the first person to bring chocolate to Europe, he presented it to the Royal Court in Madrid and served it with herbs and pepper. Soon it became very fashionable to drink it warm, mixed with sugar and vanilla. The Mexicans put chocolate in savoury dishes. They serve mole, which is a kind of chocolate sauce, with roast chicken.
In 1827 Coenrad van Houten, who was Dutch, was the first person to extract cocoa butter from cocoa beans, in 1847 Joseph Fry mixed cocoa butter with other ingredients to make a solid chocolate bar, then Daniel Peter, who was a confectioner in Switzerland, invented milk chocolate in the 1970's, while Henri Nestlé developed the process.
In 1980, the Swiss police arrested a young couple because they were trying to sell chocolate secrets to foreign powers. They offered the recipes for 40 different chocolates to the Soviet and Chinese embassies.
Chocolate contains small amounts of the chemical *phenylethylamine*, which is also naturally present in the brain, and which gives us the same feeling as when we fall in love.

RICETTA - Andrea Bertoldo 4D

Se per caso hai assunto una dose abbondante di cioccolato, può essere utile sapere che:

- Non è responsabile della formazione dei brufoli;
- si dice, ma non è stato provato, che sia afrodisiaco;
- è un ottimo antiossidante e aiuta a sconfiggere i radicali liberi;
- è antidepressivo e fa bene all'umore;
- è un eccitante perché contiene una piccola dose di caffeina;
- combatte i problemi cardiaci;
- può aiutare a ricordare meglio le cose;
- produce una sensazione di alleviamento della fatica e piacere.

Controindicazioni:

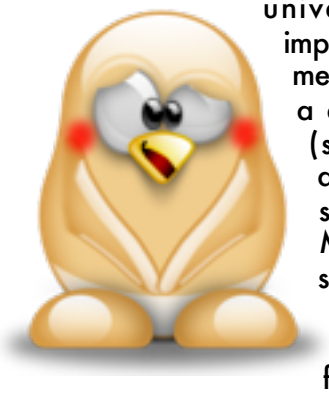
poiché il cioccolato contiene zuccheri e grassi di origine per lo più vegetale può facilitare:

- la formazione di carie;
- l'eccesso di calorie e quindi l'accumulo di massa grassa;
- Il cioccolato non è una droga, anche se crea dipendenza: può essere assunto senza particolari precauzioni e senza prescrizione medica!

- Mai fumato il cioccolato? Pochi lo sanno, ma molte sigarette contengono come additivo proprio il cacao, che rende più appetibile il loro gusto!
- Cioccolatini...mortali! Bisogna sapere che nelle periferie delle Cina è assai arduo trovare oggetti di decoro per le lapidi dei defunti, ecco, quindi, che i noti Ferrero Rocher diffusi in tutto il mondo, assumono un nuovo e tetro uso!
- Mostrami come scarti i cioccolatini e ti dirò chi sei! Uno studioso neozelandese ha trovato un collegamento tra il modo di scartare l'involucro dei cioccolatini e il profilo psicologico dell'individuo.
- Perché si dice fare la figura del cioccolatino? Il contesto è Genova nella sera dell'inaugurazione del Teatro Carlo Felice nel 1828. Uno dei maggiori cioccolatai della città si presenta alla festa con un vestito ed una carrozza assai sfarzosi e lussuosi, tanto da essere scambiato con il Re, che per l'occasione figurava in maniera più povera: da qui si disse che il Re aveva fatto la figura del cioccolataio, che con il tempo si è mutato in cioccolatino.

MI PROSTITUISCO PER POTER STUDIARE

Lavinia Vivian 4B



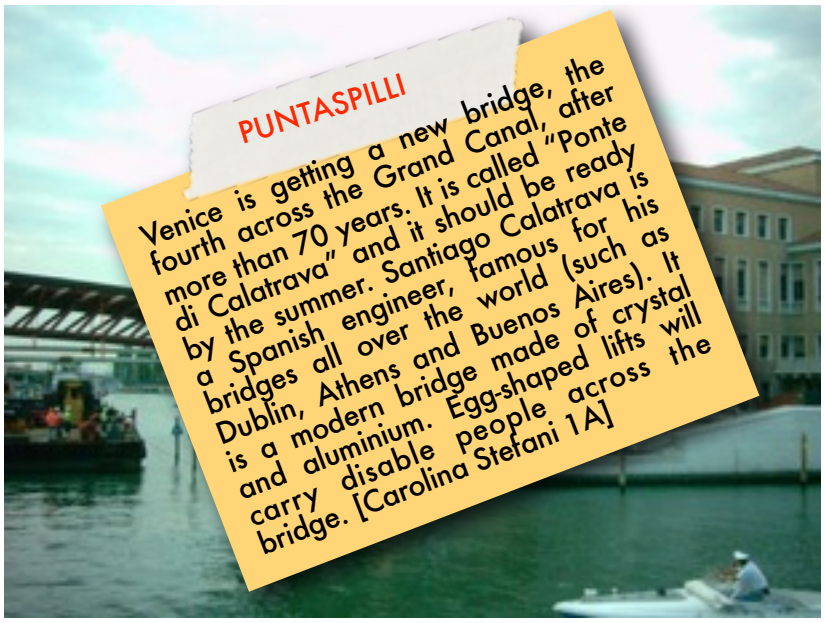
Per il 53% degli studenti universitari è diventato impossibile arrivare a fine mese con il budget messo a disposizione da genitori (soprattutto) o dalle aziende per il diritto allo studio (in minima parte). Molte ragazze e ragazzi si prostituiscono per pagarsi gli studi: questo è il nuovo sconvolgente fenomeno diffusosi in Europa, e ora perfino in Italia, dove il 21% degli studenti conosce colleghe che guadagnano "con il corpo"(prostitute, cam girl, cubiste). Stima di Studenti.it: 75 mila. Basta navigare su siti come Kijiji.it, Ragazzeinvendita.com o Escortiamole.com, per incontrarle.

Lo specificano negli annunci, che sono universitarie, «perché così si spera di attirare persone distinte, tenendo alla larga i clienti pidocchiosi e volgari».

Laura, 29 anni, da un anno ha messo la sua foto su Kijiji.it, con l'annuncio: «Giovane studentessa universitaria riceve solo signori educati e generosi». Lei è di Bergamo, ma da quattro anni vive a Genova. Studia al Dams e abita in un monolocale. Il suo sogno sarebbe scrivere recensioni di libri e film, diventare giornalista.

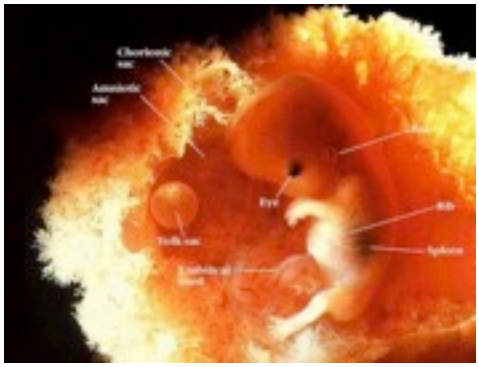
Seicento euro d'affitto, le tasse universitarie, le spese...stufa di scroccare cene agli amici, sfogliando le pagine di annunci decide di fare l'accompagnatrice. Per lei è solo lavoro, lo fa con il massimo distacco. Di lavoretti, prima di diventare un'accompagnatrice, ne ha fatti parecchi, ma tutti saltuari e faticosi. Così, spiega, si guadagna meglio. I suoi amici e il suo ragazzo ne sono al corrente, anzi, approvano, dal momento che ha bisogno di guadagnare. Chi sbaglia, secondo Laura, è il cliente, non lei, che lo fa per soldi.

Ma questa realtà è diffusa anche tra i ragazzi di sesso maschile. Silvio, contemporaneamente studente e gìgolò, è uno di loro: «Sono ormai due anni che svolgo questa attività. Sono qui a Bologna da 4 anni:posso permettermi di stare lontano da casa solo a patto di lavorare. Da sempre mi sono rimboccato le maniche. Così ho fatto ed ho cominciato prima come cameriere in un pub del centro e poi nelle discoteche della riviera romagnola. Parlando con i colleghi, è venuto fuori che c'era la possibilità di arrotondare facendo da accompagnatore a certe signore. Queste prestazioni extra erano dei veri e propri incontri sessuali. Vivere lontano dalla famiglia è difficile, ti senti solo, in colpa per i tuoi che si svenano e ti viene naturale darti una mossa per guadagnare: se qualcuno non prova queste sensazioni significa o che è pieno di soldi oppure che non ha la coscienza. Io ho la fortuna di essere un bel ragazzo, di saperci fare con le donne ed ecco che mi trovo a guadagnare anche facendo sesso. Non mi sento obbligato dalla mia coscienza a farlo, mi sento obbligato a guadagnare, il che è diverso. Se lo faccio facendo una cosa che piace a me e agli altri, non vedo dove sia il problema».



Riflessioni sul problema dell'aborto

Lavinia Vivian 4B



L'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), dagli ultimi decenni del 20° secolo, è una pratica autorizzata per legge in buona parte del mondo, soprattutto in quello occidentale; tale intervento è lasciato alla discrezione della donna nei primi mesi di gestazione (i primi 90 giorni) e le garantisce la possibilità di ottenere l'IVG in sicurezza ricorrendo a strutture mediche competenti.

Le motivazioni oggi ammesse sono diverse: problemi di salute della gestante, gravi malformazioni del feto, violenza carnale subita (queste motivazioni sono ammesse anche nei paesi di stampo conservatore, come l'Iran, dove predomina la mentalità maschile) e più in generale situazioni in cui la gravidanza, il parto o la maternità potrebbero comportare un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. In numerose nazioni, oltre alle motivazioni citate, viene preso in considerazione

anche il solo giudizio della donna sulla propria impossibilità di diventare madre: per giovane età, per rapporti preesistenti al di fuori dei quali è stato concepito il bambino, per timore delle reazioni del proprio nucleo familiare (o della società in genere) nei confronti di una gravidanza non cercata.

In diversi paesi, tra cui l'Italia, l'aborto è garantito anche alle minorenni, cui, in assenza dei genitori, viene affiancato un tutore del tribunale minorile. In altre nazioni ancora, l'aborto è imposto alla donna o fortemente raccomandato quando il nascituro non abbia le caratteristiche volute dalla famiglia, prima fra tutte il sesso. Questa condizione sociale avvantaggia i maschi rispetto alle femmine che vengono, in alcuni stati (quali India e Cina), sistematicamente abortite.

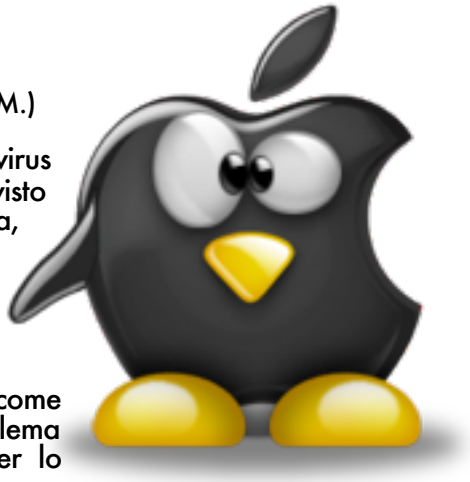
Si parla ultimamente di moratoria sull'aborto, ma sappiamo davvero cosa significa? Una moratoria è la sospensione a tempo indeterminato, sancita da organismi internazionali, di attività che siano oggetto di controversia politica: in questo caso, la legge 194 che regola l'aborto, appunto. Questa legge legalizza l'interruzione volontaria di gravidanza entro i primi 90 giorni, qualora vi siano validi motivi per farlo, assicurando alla donna la massima assistenza prima e dopo l'intervento.

Giù le mani dalla 194! Niente moratorie: l'aborto è un diritto di tutte le donne, un diritto che tutela la libertà individuale. Ritengo sia un atto criminale strumentalizzare per mera propaganda politica, una tematica tanto delicata e ottenuta con tanta sofferenza, soprattutto in un paese laico dove a metterla in discussione sono proprio figure maschili e religiose, ovvero le più distanti da una realtà come la gravidanza. Non è certo cosa da niente trascorrere nove mesi crescendo una creatura in corpo, tra nausee, disagi, paure. Poter donare la vita è qualcosa di meraviglioso, di indescrivibilmente bello, che riempie di gioia, ma per essere tale deve poter essere fatto in un clima di serenità sia psicologica, sia materiale. Un figlio è un progetto di vita, ma anche un impegno, perché ogni genitore, per legge, ha la responsabilità di assicurargli un'esistenza felice in cui permettergli di sviluppare le sue potenzialità. Credo sia deleterio costringere una donna - perché è di questo che si parla - ad avere un figlio in condizioni disagevoli o che questa non ritiene idonee: ciò comporterebbe assicurare un destino di difficoltà, angoscia e sofferenza alla madre non meno che al nascituro. Ma nessuno sembra pensarci, è più facile cercare di boicottare l'aborto spacciandolo per omicidio. Abbiamo assistito a genocidi e crimini barbari senza opporci, senza sentirci in dovere di intervenire, eppure, condanniamo come omicidio l'interruzione di gravidanza. E' vero, un embrione è già una vita, ma non ha vita propria, il feto è parte del corpo femminile. Da quando una parte del corpo ha più diritti dell'individuo stesso? Garantire dei diritti a una donna, potenzialmente gestante, è, per necessità di cose, tutelare anche un futuro bambino. Invece di imperversare sull'aborto, cerchiamo di risolvere il problema alla radice, promuovendo una maggiore educazione sessuale di prevenzione, contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza, mettendola in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, promuovendo ogni opportuno intervento atto a sostenerla, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto.

La questione morale si sposta nell'interiorità di ciascuno: la legge deve esserci, sta poi alla coscienza dei singoli valutare, in base alle proprie convinzioni etiche e agli orientamenti religiosi, se usufruirne o meno, ma non si può essere privati della possibilità di scegliere.

Cerchiamo di preservare questo bellissimo dono che è la vita!

LINUX E MAC OS X, UN'ISOLA FELICE? (dott. Giorgio Ruffa, Laboratorio L.I.M.)



Cronaca recente parla di attacchi a sistemi Unix-based. Insomma, anche qua, i virus cominciano a far capolino... Penso, comunque, che non cambi niente da oggi, visto che di buchi per *Konqueror*, *Safari* ed altri, ne sono esistiti e ne esisteranno ancora, così come per *Internet Explorer*, *Firefox* e tutti gli altri browser internet che esistono sulle varie piattaforme. Sono software piuttosto complessi e, in quanto tali, soggetti a continue ottimizzazioni e correzioni. In breve, simili exploit, per chi acquista un computer Unix-based, vanno messi all'ultimo posto dei problemi da affrontare. La cosa utile di tutto questo è che servirà a far prendere coscienza che Mac OS X non è comunque un'isola felice (e lo dice uno che lo adora), come pure Linux, e che, soprattutto non bisogna mai abbassare la guardia sul problema sicurezza. E' vero, è normale veder circolare codice malevolo a bizzeffe per lo "*zoppicante*" Windows, ma ora il divario tra i sistemi non è più così tanto marcato come prima perché, oltre a Linux, anche Mac OS X diventa sempre più diffuso (guardandomi intorno vedo sempre più *Macbook* e *iMac*, non credo che tutti usino *Bootcamp*, autolesionisti a parte). Io penso che qualche bel *trojan* per Mac prima o poi farà la sua comparsa, magari con caratteristiche derivate dai vari rootkit Unix. Non voglio fare il profeta della situazione, ma le ultime incarnazioni dei peggiori *trojan* per Windows hanno quale scopo il furto dei dati anagrafici e/o bancari e credo che chi li crea non sia più il ragazzino curioso di prima, bensì un criminale dedito a raccogliere dati per farli fruttare economicamente. E se gli converrà rivolgersi anche contro i Mac, perché la base installata aumenta, prima o poi lo farà. Non credo che possiamo cullarci sugli allori per la struttura del sistema dal momento che molti sistemi Unix commerciali o Linux vengono tuttora *bucati*, in quanto basta un'unica vulnerabilità in un unico servizio strategico per far crollare tutto il sistema.

LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA

A] UN'ASSURDA IMPOSIZIONE
Maria Laura Picunio 5L

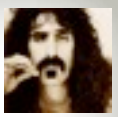
Mi pare inconcepibile la pretesa d'imporre a tutti gli studenti un'ora dedicata alla religione cattolica, in quanto significherebbe obbligare tutti ad una fede cui il singolo deve poter aderire a propria discrezione. Dobbiamo ricordare che la scuola è un istituzione laica ed è assurdo voler rendere obbligatorio lo studio di una sola religione, adducendo come motivazione il fatto che sia la più diffusa nel nostro Paese, e trascurando la diffusione di diversi culti e la libertà di professare la propria fede. Si potrebbe pensare di dedicare delle ore allo studio delle religioni, per cogliere le influenze che esse hanno avuto nelle vicende storiche, dedicandosi, dunque, allo studio di tutte, indifferentemente.

B] VOGLIAMO RENDERE FACOLTATIVO L'APPRENDIMENTO DELLA STORIA??
Nicolò Michielin 5L

Come si può pensare che il cimentarsi nell'apprendimento teologico, nell'apprendimento di una religione che ha segnato la storia dell'umanità, possa essere facoltativo, quando persino l'ora di educazione fisica è obbligatoria? Indipendentemente da quale sia, la religione è stata fondamentale per le esistenze e le gesta dei nostri avi, e lo è tutt'ora. Una critica che posso accettare è il fatto che si parli di "ora di religione Cattolica", una prospettiva che teoricamente riduce la trattazione delle altre fedi; ma vi ricordo, cari lettori, che siamo in Italia, e la stragrande maggioranza dei nostri concittadini, è cattolica.
Dunque, se per Stato intendiamo un insieme di cittadini, parliamo dell'Italia come uno Stato prevalentemente cattolico. Potreste dirmi ancora che questo è uno volere sminuire le altre religioni, ma vi rispondo con un quesito: perché in letteratura studiamo Carducci e non il grande Baudelaire a cui il nostro Giosuè pure si ispira?? Forse perché noi studiamo letteratura Italiana e non Francese. Per lo stesso principio noi studiamo la religione cattolica e non quella islamica, per il motivo che la prima ha maggiormente influenzato la Nostra cultura a differenza della seconda. C'è, poi, da dire che il nome più appropriato per quest'ora sarebbe "Storia delle religioni", in quanto le principali religioni non vengono solo menzionate bensì studiate con quasi il medesimo approfondimento della Nostra. Ma secondo alcuni, pochi, fortunatamente, aggiungo io, bisognerebbe dedicarsi allo studio di tutte le religioni e di tutti i culti, indifferentemente. Sono rimasto davvero colpito da questi buoni propositi, tanto che proporrò al più presto al dicente di Religione di approfondire con la stessa capillarità con cui trattiamo i culti millenari una religione che ho sentito menzionare da un tizio davanti ad un supermercato con una bottiglia di scotch invecchiato 12 anni in mano, che, sempre secondo quei pochi sopra citati, dovrebbe teoricamente avere la medesima importanza e medesimo trattamento della Nostra religione.
Mi pare inconcepibile la pretesa di imporre a tutti gli studenti un'ora dedicata alla religione cattolica, in quanto significherebbe obbligare tutti ad una fede a cui è discrezione del singolo decidere di aderire o meno. Dobbiamo ricordare che la scuola è un'istituzione laica ed è assurdo voler rendere obbligatorio lo studio di una sola religione, adducendo come motivazione il fatto che sia la più diffusa nel nostro Paese, e trascurando la diffusione di diversi culti e la libertà di professare la propria fede. Si potrebbe pensare di dedicare delle ore allo studio delle religioni al fine di cogliere le influenze che esse hanno avuto nelle vicende storiche, dedicandosi così allo studio di tutte queste.

GHIGNO MALIGNO

a cura di Pedro Bortoluzzi 4D



IL VALORE DELL'ARTE

L'arte, per sua natura, è sempre stata vissuta dai più come un'esperienza di puro intrattenimento, e di "decorazione" di un tempo che, altrimenti, non sarebbe altro che una lunga sequela di scadenze in cui pagare le bollette.
Certo, questo è l'aspetto fondamentale di ogni tipo di arte, ma avendo io acquisito una certa esperienza più o meno diretta delle principali arti (musica, pittura, scrittura e recitazione), mi ritrovo a pensare che esse siano qualcosa di più che un semplice prodotto da apprezzare.
Il lavoro, sia concettuale che pratico, di un'artista, non viene ad essere la semplice causa di cui l'opera finita è l'effetto, ma, nel momento in cui l'osservatore fruisce prodotto artistico, va ad istaurare con quest'ultimo un rapporto, quasi come una forza attrattiva, che lavora sugli impulsi creativi.
Definisco creativi quegli impulsi che stimolano all'applicazione di se stessi in ciò che si ritiene più utile e non alla semplice creazione dal nulla.
L'osservatore viene posto di fronte ad un opera, ad un artificio umano, ad un lavoro della mente e del corpo di qualche pazzo individuo il quale, però, nel momento dell'osservazione, gioca un ruolo molto importante nell'animo del fruitore, in quanto gli stimoli ricevuti vengono immediatamente acquisiti e utilizzati per operare con la mente. (sintassi!)
E' questa l'importanza di tali stimoli, e cioè il loro essere una spinta verso un maggiore operosità dell'animo che può finalmente, nella società, diversificarsi da una realtà dove le uniche cose industriose sono le emulazioni dell'artificio. L'arte insegna, quindi, a pensare, o, meglio a voler pensare, non in una direzione piuttosto che un'altra o in un modo o un altro, ma facendo semplicemente lavorare il cervello, dicendoti in continuazione "sapere aude!".
Nel mondo odierno, una moltitudine di imitazioni dell'operosità mentale e fisica dell'arte provoca impulsi che, in realtà, si allontanano sempre di più dall'ideale. Sono, infatti, "opera" che si fa "attore", perché si limita a "rappresentare" l'opera, e generano, quindi, inconsapevolmente una popolazione di imitatori, inglobati nella grande "brain police" che è la società. Invito, quindi, a continuare o cominciare, la ricerca del suono, del colore e della parola che, di certo, rimarranno in eterno in questo mondo.

I N T E R C U L T U R A

Ciao! Siamo i ragazzi del Progetto "Un Mondo insieme". Sabato 5 Aprile abbiamo proposto alle classi seconde dell'istituto la proiezione del film "LA RICERCA DELLA FELICITA", regia di Gabriele Muccino.
Abbiamo scelto questo film per sollecitare una riflessione sul valore della felicità e per stimolare i ragazzi della nostra scuola ad una ricerca sempre più profonda di una sempre più intensa felicità.
Perché, per quanto noi possiamo abbatterci, essa è sempre accanto a noi: è la felicità che ci insegue; dobbiamo solo voltarci e fermarla.

Alla conclusione della proiezione è stato proposto ai presenti un questionario per offrire spunti di approfondimento sui contenuti del film.

1. Il film, a partire dal titolo, sviluppa il tema della felicità come obiettivo da perseguire, pur nella consapevolezza che probabilmente non sarà mai raggiunto. Condividi questo punto di vista?

2. Chris Gardner e la moglie Linda reagiscono diversamente rispetto alla crisi familiare. In che cosa ciascuno di loro arriva a identificare la felicità?

3. Christopher, secondo te, può considerarsi un bambino veramente felice?

4. Secondo te la *ricerca della felicità* può considerarsi un diritto, come ha affermato Thomas Jefferson nella *Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*?

5. Qual è la tua idea di felicità?

Si è suggerito di inviare le riflessioni– sotto forma di articolo di giornale, recensione, poesia, ecc. –alla redazione del giornalino d'istituto «La voce del Bruno». Ecco alcuni contributi pervenuti :

LA RICERCA DELLA FELICITA'

Roberto Bonaldo 2H

Sabato 5 aprile è stato proiettato nell'aula magna del nostro liceo il film di Gabriele Muccino "La ricerca della felicità".
Il film sviluppa il tema della felicità come obiettivo da perseguire, ripercorrendo la vicenda di Chris Gardner - interpretato da Will Smith – il quale conduce la sua ricerca senza mai pensare che la meta sia irraggiungibile. Chris è un ottimista e cerca di realizzare il proprio sogno nonostante la sua difficile situazione economica e familiare. Trasmette questa convinzione anche al figlio Christopher, al quale dice che se ha un sogno deve lottare per attuarlo.
Anche secondo me bisogna lottare per riuscire a realizzare i propri sogni con coraggio e determinazione, indipendentemente dal valore che possono rivestire agli occhi degli altri. Nel film ciascun personaggio di fatto concepisce la felicità in modo diverso: per Chris è riuscire ad ottenere un lavoro che valorizzi le sue capacità, mentre per la moglie Linda, interpretata da Thandie Newton, la felicità consiste nel soddisfare gli essenziali bisogni materiali, come, per esempio, procurarsi i soldi per vivere e pagare l'affitto. Il piccolo Christopher può considerarsi un bambino felice, nonostante tutte le situazioni drammatiche che deve affrontare, in quanto ha un padre che, pur di stare con lui, accetta di vivere nei ricoveri per i senza tetto, cercando di non fargli mancare nulla.
Thomas Jefferson nella Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti elenca tutti i diritti inalienabili dell'uomo: la tutela della vita, della libertà e la ricerca della felicità; quest'ultima è sicuramente un diritto, in quanto ogni uomo deve aver la possibilità di cercare di diventare felice o di far avverare il proprio sogno. Per me la felicità si ha quando si è soddisfatti di se stessi e quando si riesce ad ottenere un risultato fortemente desiderato, per conquistare il quale ci si è sacrificati; ciò non vuol dire che non sono felice se ciò non accade, perché ci si può definire "felici " anche per situazioni considerate banali, come uscire con gli amici.

LA FELICITÀ NON È UNA RICERCA

di Evangelist (pseudonimo di un allievo del nostro Istituto)

Volentieri pubblichiamo dal nostro forum alcune riflessioni sul film "La ricerca della felicità" basate sulle domande emerse in occasione della proiezione, nell'Aula Magna del Bruno, nell'ambito del progetto un Mondo Insieme.

Il film tratta il tema della felicità sotto molteplici punti di vista: quello di Chris, quello di Linda e quello del figlio Christopher. Già dal titolo si capisce che la felicità è un obiettivo da inseguire che probabilmente non si raggiungerà mai, per quanto ci si sforzi: personalmente non condivido affatto questa visione della felicità come meta irraggiungibile, anzi credo che la vera felicità si trovi non più avanti di noi, ma più indietro, nel nostro passato. La felicità si può raggiungere in ogni momento, ricordando ogni cosa che si è fatta, ogni azione compiuta per i propri ideali e per sincera convinzione. Io stesso, nonostante sia ancora giovane, quando sono triste e quando mi sembra che ogni cosa vada storta, mi ricordo delle cose che ho fatto per i valori che inseguo. Ognuno, se presta attenzione, può trovare la felicità anche nel presente; non importa se qualcuno o tutti disapprovano una tua azione o un tuo atteggiamento: l'importante è agire sempre di propria volontà e per i propri ideali.
Spesso, però, si assume un dato atteggiamento quasi inconsciamente, spinti dalla disperazione e da situazioni critiche, proprio come accade a Chris nel film. Chris si ritrova con molti debiti e poco denaro, dopo l'ennesimo litigio con la moglie che lo lascia. Questi due personaggi si sono allontanati principalmente perché non condividevano il modo di intendere la vita e la "felicità", adottando di conseguenza atteggiamenti diversi. Linda cerca la felicità lontano dalla vecchia situazione, fuggendone il disagio ed il dolore, alla ricerca di una vita tranquilla e senza complicazioni. Chris, invece, guarda in faccia la realtà a cui cerca inizialmente di adattare sé e il figlio, per renderla meno opprimente, mentre in seguito cerca con ogni mezzo il modo per portare maggiore serenità nella propria condizione. Inoltre, mentre Linda si allontana pensando solo a ricercare la propria felicità, Chris pensa prima di tutto a suo figlio, e quando vede che anche lui mostra coraggio di fronte alle difficoltà si rende conto che la sua ricerca è a buon punto. Christopher è un bambino che non si può considerare veramente felice, ma piuttosto sereno nell'accettare le cose come sono; spesso il rapporto con suo padre si ribalta, ed è il bambino a controllare che Chris si impegni al massimo per i suoi obiettivi (ad esempio, quando il protagonista è nel refettorio del ricovero insieme al figlio, lo si vede studiare il libro datogli per lo *stage*; Christopher, allora, gli domanda se ha studiato e se si sente pronto, ed è il padre che risponde "Certo!", come avrebbe fatto Christopher stesso in una situazione normale).
E' proprio il figlio Christopher che spinge il protagonista a non cedere davanti alle difficoltà, e Chris ricorda spesso le parole di Thomas Jefferson: "la ricerca della felicità è un diritto". A mio parere la ricerca della felicità non è

affatto un *diritto*, ma piuttosto un *dovere*: ognuno ha il dovere di essere felice, perché sono spesso la tristezza e la rabbia che impediscono di essere in pace con se stessi anche se, quasi fosse un paradosso, la felicità è proprio lo stare in pace con se stessi; chi non è in pace con se stesso, spesso si sente frustrato e cerca di sfogarsi: nascono così i conflitti. Si può dire, quindi, che la felicità è il più potente farmaco del mondo: il farmaco che cura ogni forma di conflitto e ogni sua causa.

FELICITÀ

Poesia ispirata al film

Fermo sii nella tua infermità
Incatena l'astio e il rancor che hai
Presto le tenebre luce diverran
Se par che la fiamma si sia spenta
Non morir nei profondi abissi
Acque nere di anime rabbiose

Ascolta la musica che vien di là
Odi il silenzio del tuo cuore cupo
Lascia che il suono ti pervada tutto
Abbandona quel plumbeo tacere
Tutto parrà strano come illusioni
Arcani di bellezza ultraterrena

Se il cuor è frammentato tutto è vano
Diventa tutt'uno con le tue parti
Comprendi quello a cui realmente brami
Ciò che più ha valore va compiuto
Se vuoi riparare i dispersi pezzi
Alfin sei quasi giunto al tuo traguardo

Scava in ciò che una volta è stato
Osserva attentamente ciò che avviene
Quel che val di più deve stare avanti
Non sperar piuttosto lotta con ardor
Per ciò che più credi giusto nel mondo
Adempi quell' avanti: felicità

Lontano e vicino messi a fuoco — **Israele e Palestina: comunicazione ancora possibile, almeno tra ragazzi!**

Il 10 Aprile 2008, presso il centro culturale Candiani, si è svolto il primo incontro del progetto *"Lontano è vicino messi a fuoco"*, curato da Comune di Venezia, che coinvolge studenti di alcune scuole superiori di Venezia e Mestre. Questo progetto intende riproporre l'esperienza (*Tu, noi - dialogo tra culture*) che, tra il 2003 e il 2005, ha coinvolto ragazzi Israeliani, Italiani, Palestinesi e Spagnoli nella costruzione, faticosa, ma esaltante, di un dialogo aperto e libero sulle rispettive culture. In questo ambito si sono svolti tre scambi, due a Venezia, nel 2003 e nel 2005, e uno a Gerusalemme nel febbraio 2005; all'inizio la comunicazione è stata difficile, soprattutto tra Palestinesi e Israeliani, ma dopo un po' i ragazzi sono riusciti ad abbandonare i pregiudizi e ne è nata una rete staordinaria di relazioni ed amicizie che ancora durano. *"Lontano è vicino"* "cerca" ragazzi interessati a questo tipo di esperienza. Il percorso sarà articolato in altri due incontri che avverranno probabilmente tra Maggio e Giugno. Chi non avesse potuto partecipare al primo e fosse comunque interessato al progetto può liberamente partecipare agli altri. Per adesso gli incontri sono solo "teorici"; giovedì scorso, infatti, abbiamo assistito, in contemporanea ad un gruppo di circa cento ragazzi di Gerusalemme, alla proiezione del film "West Beyrout" che affronta il tema della guerra civile in Libano. Il 13 Aprile 1975, con un attentato ad un bus nelle strade di Beyrout, scatta la scintilla che fa scoppiare la guerra che porterà poi alla divisione della città in due parti: una cristiana e l'altra mussulmana. Il film propone una storia di amicizia tra tre ragazzi: Tarek e Omar, islamici, e May, cristiana. Inizialmente i tre vivono scorrazzando per la città eccitati ed inconsapevoli della crudeltà della guerra, ma ben presto dovranno saper vivere in una società così aspra e ingiusta. Il progetto *"Lontano è vicino messi a fuoco"* ha una pagina web; per chi volesse scambiare opinioni o conoscere gli altri partecipanti può accedere come amico al sito www.myspace.com/venicejerusalem

INNAMORARSI , VIVERE...

Edoardo Fontana 1L

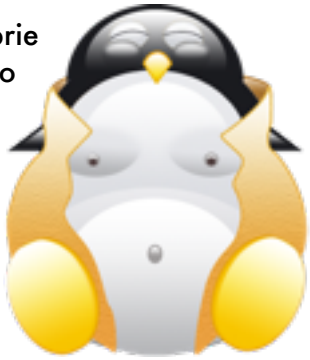
L'Africa! Molti dicono che quando qualcuno mette piede in questa terra, qualcosa cambia, nel senso che si innamora di questi luoghi. Beh, posso dirvi che questo è successo anche a me, e mi riferisco al Kenya, in particolare a Malindi, una città che ormai considero casa mia quasi quanto Mestre, perché là vive mio padre che raggiungo appena posso.
All'inizio non mi rendevo conto del perché mi piacesse tanto quella città, forse sono i colori che ricordo quando ne sono lontano, mi dicevo, oppure il clima con la sua dolcezza, ma sicuramente ciò che mi ha conquistato è il modo di comportarsi delle persone. Anche se la maggior parte delle persone vive in povertà e perfino in condizioni estreme, tutti hanno sempre tanta voglia di vivere e sorridono. Sono persone molto umili quelle che ho conosciuto, ma di loro ricordo soprattutto il sorriso che le illumina. Osservo che sono sempre pronte a sostenersi a vicenda e disponibili con il prossimo e penso che noi italiani non sappiamo ormai neppure più che cosa significa aiutare qualcun altro o vivere con semplicità.

S C I E N Z A

Anoressia maschile in rapido e preoccupante sviluppo

Nicole Bidello 4B

L'anoressia e la bulimia sono state riconosciute come vere e proprie malattie. Ragazze che si sentono sovrappeso o inadeguate, che vivono disagi psicologici ed emotivi sono all'ordine del giorno, in ogni scuola, nei posti di lavoro, in famiglia ecc.. Non si accorgono però che bellezza non fa rima con magrezza, ma con salute, la cosa più importante per la vita dell'uomo. La cosa che preoccupa di più, è che questo tentativo di raggiungere l'ideale estetico per eccellenza non emerge solo da parte del sesso femminile, ma una gran parte dei casi che si presenta nei centri che si occupano della cura di questa malattia sono di sesso maschile.



Più specificamente, il 5-10% dei pazienti che soffrono di Anoressia Nervosa sarebbero maschi, come pure maschi sarebbero il 10-15% dei pazienti affetti da Bulimia Nervosa.
L'immagine mediatica del maschio ideale, non è incentrata sulla magrezza, ma sulla forma fisica ricca di muscoli e qualità da sviluppare. Non è, quindi, strano che la malattia sia dovuta ad un eccessivo esercizio fisico e, quindi, carenza di vitamine e sali minerali.
Non è per tanto da sottovalutare questo sviluppo della malattia, a prescindere da distinzioni di sesso o età.

Glossario

Anoressia: mancanza di appetito provocata da disturbi psichici, biologici o nervosi.
Bulimia: bisogno impulsivo di assumere spropositate quantità di cibo correlati da una spiacevole sensazione di non essere capace di controllare il proprio comportamento.

C I N E M A

Sweeney Todd

Recensione a cura di Alessandra Azzolini 3F

Regia: Tim Burton
Con: Johnny Depp, Helena Bonham Carter, Alan Rickman,
Produzione: USA, Gran Bretagna 2007.
Genere: Musical, colore, 116 minuti.
Distribuzione: Warner Bros Italia

Benjamin Barker, dopo aver scontato un ingiusta condanna in prigione, torna a Londra con l'intenzione di vendicarsi della della sorte toccata a lui e alla sua famiglia: sua moglie, infatti, è morta e sua figlia è tenuta prigioniera. Con l'aiuto della pasticcera Mrs. Lavelt architetta un piano per compiere finalmente giustizia: tornato a fare il barbiere con il nome di Sweeney Todd, sgozza i suoi clienti, e i loro corpi vengono utilizzati per preparare i pasticci della complice.
Il regista Tim Burton torna a raccontare una storia incredibilmente drammatica e horror. In questo si ha, forse, la rappresentazione più intensa della sua personalità. Il gusto macabro, malinconico e pessimista è evidente in tutto il corso del film e rende l'atmosfera assolutamente malvagia, cupa e triste. Il musical intensifica e, talvolta, alleggerisce questi aspetti, in quanto, spesso, la musica è inquietante e, altre volte, quasi assurdamente allegra.

L'interpretazione dei protagonisti Johnny Depp ed Helena Bonham Carter è toccante, in particolare quella del primo. Come avveniva, per esempio, in "Edward mani di forbice", l'attore non parla molto. Gli basta, però, l'espressione sempre triste e assente per far intendere il carattere del personaggio: un uomo completamente rovinato dal dolore, ma ossessionato dalla sua sete di vendetta, che si trasformerà, purtroppo, in un puro gusto omicida.
Da notare, inoltre, come tutti gli attori si improvvisino cantanti per il musical, ottenendo ottimi risultati.
"Sweeney Todd", dunque, è un film che merita veramente di essere visto poiché, nonostante spesso non risulti piacevole per la sua crudezza, è davvero apprezzabile per la sua intensità e originalità.

M U S I C A

Sanremo? E chi se n'è accorto?
Sei giorni (sperati) da leoni (vissuti) come pecore bianche di un gregge.
Elisabetta Matiussi 4D

Addirittura trentaquattro cantanti,venti volti noti della canzone italiana affiancati a quattordici giovani desiderosi di intraprendere il mestiere, si sono sfidati ambendo ai prestigiosi premi e riconoscimenti delle varie categorie.
Il festival, svoltosi nella celebre Sanremo, ormai più nota per la bellezza dei suoi fiori e per essere la tappa di arrivo della Milano-Sanremo che per la manifestazione musicale, doveva durare, come di consueto, sei giorni, dal 25 febbraio al 1 marzo, invece i dirigenti Rai, alla terza serata di festival, vista la bassissima audience dei primi due giorni, hanno preferito trasmettere la partita di Champions sperando in un po' di orgoglio nazionale per rifarsi negli ascolti.
Questo anno c'è stata anche l'inaspettata eliminazione di una concorrente dalla gara, Loredana Bertè, accusata di non aver portato un brano inedito. Fortunatamente le sue esibizioni non sono state cancellate, sarebbe stato un dispiacere troppo grande per lei e poi si sarebbe dovuta sconvolgere la scaletta premeditata da mesi. Comunque neppure questo "caso" ha fatto lievitare gli ascolti.
Insomma, un festival che, sebbene condito con scandali e grandi ospiti internazionali, gag e vallette per tutti i gusti, si è dimostrato un grande flop.
Ma qualcuno si è chiesto il perché? A un popolo imbottito di programmi spazzatura, reality show e fiction come può interessare il *"Festival della canzone italiana"*? E' parte di una tradizione mantenuta per più di mezzo secolo, ma ormai le generazioni sono cambiate, l'interesse non è più l'orgoglio nazionale di farci conoscere nel mondo per le nostre canzoni, al giorno d'oggi, se una cosa, non ha il nome in inglese è assolutamente out e non vale neanche la pena di accertarsi di che cosa sia. Bisogna ammetterlo: troncare una tradizione che ha fatto storia dispiace sempre, ma è stupefacente come i produttori di una rete televisiva non riescano minimamente a cogliere gli interessi del pubblico. Eppure è il loro mestiere!!!!

A R T I S T I D I V E R S I

1) **Poesia** (prof.ssa Gloria Di Salvo)

L'occasione per scrivere brevi prose qui riportate mi è stata offerta dall'opportunità di partecipare ad un concorso letterario intitolato a Michele Ginotta (Barge, 1883-1944), studioso di Pascoli, del quale fu allievo e saggista, oltre che poeta di testi in lingua italiana e di composizioni in lingua latina.
Perché ho voluto provarmi in questi esercizi di scrittura?
La risposta può sembrare banale o forse un pò folle: il concorso chiede di produrre un aneddoto, di cui si stabilisce a priori il titolo e lo spazio fisico (il numero delle righe e il numero di battute per riga). E' un'esperienza nata un pò per gioco, ma che si è rivelata affascinante: riuscire, in uno spazio così ristretto, a condensare un contesto significativo nel quale prendano significato una storia e dei sentimenti.
Nel caso dell'aneddoto intitolato Oinos (vinum), ad esempio, la richiesta era di non superare le 20-30 righe di 60 battute ciascuna, vincoli analoghi per l'aneddoto intitolato "Una passeggiata".
Perché non ci provate anche voi?

OINOS (VINUM)

Cammino tra i filari di vite, al
tramonto.
L'umida arsura sale dalla terra lungo
le mie gambe ancora scalze per l'afa
del pomeriggio di questo giovane
autunno. Chicchi ormai rigonfi di
nettare profumano l'aria e mi
inebriano, assetata di vita.
Chiudo gli occhi e vado a ritroso a
quel tempo, rigonfio anch'esso di
illusioni, quando sul banco di scuola risuonava come certezza l'eco
lontana: "vino, diletta fanciulla, e verità"(*)
Ma una lacerazione, ed ecco la
consapevolezza che la certezza non
è verità, così come non si dà
rimpianto di illusione.
Riapro gli occhi.
Di fronte a me la distesa dei filari di
vite mi induce a continuare sui miei
passi, bramosa di soddisfare, forse,
domani, la mia sete: sono ebbra di
MELANCONIA

(*) Scritta in greco da ALCEO, Frammenti

2) **Esercizio di scrittura** (Lavinia Vivian 4B, Francesco Nordio 5L): riuscire a condensare qualcosa di significativo in uno spazio ristretto, una qualsivoglia composizione della quale si stabilisce a priori il titolo e lo spazio fisico (il numero delle righe e il numero di battute per riga).
Il tema proposto è: "Una passeggiata".
Perché non ci provate anche voi? J

Altra proposta: aggiungere difficoltà all'esercizio, cioè svolgere l'esercizio evitando accuratamente la vocale "i", che oggi non mi piace, perché suona stridula: "iiiiiiiiii".

3) **Un racconto**: STORIA DI UNA VITA TERRENA di Roberto Bonaldo 2H

Atto I: la nascita — Era la prima volta che si trovava in un simile dramma: non sapeva che fare, cosa dire, cosa pensare, piangeva sempre a dirotto...
Mille luci, mille suoni, mille colori erano tutto intorno a lei, ombre di persone che parlavano una lingua incomprensibile, e la ignoravano, e lei continuava a piangere...
Perché ora è tutto cambiato? Perché ora doveva soffrire così tanto dolore? Tutto era così bello, prima, si suoni così ovattati, nessun colore, solo l'oscuro oblio della pace... i sordi tonfi regolari intorno a lei la rassicuravano, la facevano stare tranquilla.
All'improvviso sentì un gran dolore, si sentì spingere, premere verso un tunnel alla cui fine si vedeva una luce abbagliante, troppo forte per i suoi occhi abituati al nero buio...
Le mancò il fiato, le bruciavano i polmoni. Dolore. Tanto dolore alla testa. Poi al torace, e infine ai fianchi. Dolore tale da piangere e urlare. Era uscita dal tunnel, delle mani la afferravano e la portavano verso una macchia indistinta. Non vedeva

nulla o quasi, tale era la luce. I rumori, i suoni, le voci, la luce, tutto era amplificato all'eccesso, per lei. Non sapeva che fare, cosa dire, cosa pensare, piangeva sempre a dirotto...
E qua torniamo all'inizio. Era lì, stretta fra altri corpi simili al suo, tutti urlanti e piangenti. E tutto quel dolore intorno a lei la sollevò un poco: almeno non era la sola a soffrire. Di nuovo una persona la afferrò e la portò di peso verso un'altra. Non vedeva ancora bene, ma appena vide quella seconda macchia, stesa su qualcosa, allungò le braccia verso di essa, come se non volesse altro che toccarla. Quando si accorse che era stata poggiata in grembo a questa nuova persona, continuò a piangere e a urlare di paura, ma ora si sentiva al sicuro, protetta, coccolata... cominciò a succhiare da una specie di corto tubicino un liquido buono, buonissimo... non voleva altro.
Non seppe mai per quanto andò avanti, ma si rese conto di essersi calmata. Ora aveva sonno, voleva dormire, fuggire da questo strano mondo luminoso e caotico. Sentiva il calore del corpo della persona. Poggiò la testa su quella morbida semisfera dalla quale aveva appena finito di bere, e sentì sordi tonfi regolari.
Li riconobbe all'istante.
Ciao, mamma.

Atto II: la vita — Eppure aveva fatto tutto. Ma proprio tutto. E non poteva ancora andarsene da quell'ufficio. I colleghi e le colleghe erano ancora lì, davanti a quelle casse luminose chiamate monitor, a muovere agilmente le dita sulla tastiera, guardano registri e trascrivendo dati. Aveva appena finito, lei, di immettere nel suo computer i dati del registro annuale e del bilancio. Non ce la faceva più. Guardò l'orologio, mancava ancora un quarto d'ora all'orario di stacco, e non sapeva più cosa fare. Chiuse gli occhi, tentando di rilassarsi, ma vedeva ancora nella sua mente quei maledetti numeri. Si alzò, andò in bagno, si risistemò il trucco e tornò alla postazione: ancora dieci minuti. Tutti intorno a lei lavoravano con fervore, cercando di recuperare il lavoro arretrato. Lei invece era sempre stata attenta a fare tutto subito. Perché gli altri non potevano essere come lei? almeno avrebbe potuto chiudere gli occhi e riposare un attimo, assaporare un minimo attimo di silenzio...
Invece c'era ancora il ticchettio dei tasti sulle tastiere, i sommessi colpi di tosse dei colleghi e ogni tanto il frusciare di un foglio girato. E finalmente suonò la sirena. Subito si alzò dalla sedia e prese il cappotto, se lo infiliò e si diresse svelta verso la porta. Prese le chiavi dell'auto, e dopo qualche imprecazione riuscì ad accendere il motore e tornò a casa. Chiuse la porta, gettò le chiavi sul mobiletto, e si tolse il cappotto. Quante cose c'erano da fare, in casa... Pulire, lavare, stirare, cucinare... ma era così stanca...
No. Non poteva permettersi di rompere la perfezione dei suoi orari. Prese a pulire, lavare, stirare e si preparò la cena. Desinò in silenzio, guardando il telegiornale alla televisione. Dopo aver sparecchiato, un film giallo e poi a letto.
Ecco qual era la sua vita, una vita da donna sola: triste e monotona. Ogni giorno si alzava con il pensiero rivolto già alle cose che doveva fare entro quel giorno, poi a cosa avrebbe fatto a casa, a cosa avrebbe comperato, eccetera. Ogni mattina era sempre quel programma: alzarsi, colazione, rifare il letto, lavarsi, vestirsi, andare a lavoro, lavorare, mangiare in mensa, lavorare, tornare a casa, pulire, lavare, stirare, prepararsi la cena, cenare, guardare la televisone, andare a letto. Ogni giorno questo schema fisso. Finché il weekend spezzava quest'ordine metodico che la donna, mentendosi e facendo violenza a sé stessa, cercava di apprezzare. Il weekend usciva di casa solo il tardo pomeriggio per prendere una boccata d'aria, e tornava dopo un'oretta. Tutto perché bisognava dare una grande pulita generale. Sia il sabato che la domenica. L'unica cosa che non cambiava in quei giorni era l'ultimo pensiero prima di dormire, l'unico onesto verso sé stessa: chi me l'ha fatto fare?

Atto III: la morte — Eccola, povera vecchietta, distesa su quel letto. Attraverso spesse lenti di occhiali vedeva il mondo, il mondo che ora era quella stanza. Era tanto malata e da tanto tempo che aveva quasi dimenticato cosa c'era oltre quella porta di legno. Ma ora non le importava più di saperlo, tanto non poteva muoversi: la vechciaia e la malattia le avevano roso le gambe...
Entra una donna, la badante, armata di termometro e borsa dell'acqua calda. Infila la borsa sotto le coperte, sui piedi rugosi della vecchina, e le infila il termometro in bocca. Cinque minuti dopo, a detta del vecchio pendolo che lei aveva di fronte, la badante estrae il termometro di bocca della vecchia come fosse una spada, e con solennità grave legge: trentotto e sette.
Non le ci voleva proprio, a lei, quella vecchina, la malattia. Ora è sola, sola più che mai. Chiude gli occhi. E' così bello non vedere più quei numeri davanti, messi lì, come a monito... non ha più programmi, se non le medicine. Ora dorme quando ha sonno, mangia quando ha fame, legge quando ha voglia di leggere. Ma adesso ha volgia solo di chiudere gli occhi. Era così stanca, lei, povera vecchina, malata. Smette di pensare, comincia a ricordare: il grande dolore fisico, poi il grande piacere e sensazione di sicurezza. Si sforza un poco e ricordò: era proprio lei, piccolina, in grembo alla madre. A lei, la vecchina, piace ricordare. Era uno dei suoi passatempi preferiti. Decide di continuare. Eccola, giovane donna, che lavora incessantemente davanti a quella scatola luminosa, e ricordò solo dolore, ma non fisico. Un dolore psicologico, ricordò la paranoia, ricorda la lenta routine solitaria... Ora ha ricordato tutto. Chissà se in futuro avrebbe potuto ricordare la morte? decide di provarci. Appena si fosse resa conto che era la sua ora, avrebbe sforzato la mente in ultimo tentativo di ricordare. Ma ora è così stanca, così stanca, così malata...
Svuota i polmoni dell'aria rimasta, e scopre che ora può farne anche a meno. Cerca di aprire gli occhi, ma ci ripensa. Perché aprili? le ricorda tanto il ventre della madre...
Prova a parlare, vuole chiamare la badante per condividere questo lieto momento di piacere. Ma non riesce ad aprile la bocca. Sente freddo, poi caldo, poi niente. Prova a muovere la mano. Niente. Prova a respirare. Niente. Prova a pensare. Niente. Prova a ricordare. Niente. Prova ad esistere. Niente. Niente. Nien...

L E T T E R E

Gentile redazione, sono un ex studente del liceo Bruno diplomatosi l'anno scorso, ora studente di ingegneria civile, con specializzazione trasporti, all'università di Padova, vi invio la mia risposta al vostro articolo, pubblicato a marzo, sul tram di Mestre. Vi allego anche una foto del tram fatta da me in loco, il giorno della inaugurazione della prima vettura. Spero di aver fatto in tempo prima della pubblicazione del giornalino.

Grazie in anticipo (Giulio Cabianca)

Il tram di Mestre rientra in un progetto complessivo di riorganizzazione del trasporto pubblico urbano dell'intera area metropolitana veneziana e, più in grande, dell'area compresa tra le città di Padova, Venezia, Treviso e Castelfranco.
Come giustamente sottolineato dal prof. Michele Zanna il denaro con cui è finanziato il progetto proviene da fondi europei. Questi fondi sono stati stanziati per progetti che riguardano la costruzione di sistemi di trasporto pubblico di massa a basso impatto ambientale, con caratteristiche innovative. Il finanziamento è stato ovviamente esteso all'intera UE e ciò ha portato alla creazione, approvazione e messa in opera di moltissimi progetti di tram, filobus, metropolitane in tutti gli stati membri ma soprattutto in Italia. Negli ultimi anni infatti città tra le quali Messina, Firenze, L'Aquila, Padova, Roma, Milano hanno usufruito del finanziamento per iniziare la costruzione di nuovi sistemi di trasporto.
Anche la nostra città ha così approfittato dell'occasione per iniziare la progettazione di un sistema di trasporto su rotaia che interessasse le maggiori direttrici pendolari. Sono così iniziati i lavori per la costruzione del tram senza prevedere alcuno spostamento di tubature e sottoservizi vari. La perplessità espressa dai vigili del fuoco di Mestre riguardo alla possibilità di far passare un mezzo elettrico su rotaia sopra dei tubi del gas ha però obbligato a fare la scelta dello spostamento dei sottoservizi a lato strada, con il conseguente raddoppiarsi dei tempi di realizzazione dell'intera opera.
Così ora ci ritroviamo ad avere la città sottosopra per il doppio del tempo! Ovviamente come ben esposto dall'ing. Fontana, il rinnovo dei sottoservizi, oltre ad una sicurezza in più ci dà anche la possibilità di avere una mappatura delle tubature di parte del suolo mestrino, il rinnovo delle vetuste e nocive tubazioni di amianto ecc..

Ma perché non far passare il tram nel viale Garibldi? E' vero. Viale Garibaldi è effettivamente un ampio viale alberato, costruito a fine Ottocento che sembra predisposto per il tram. La scelta di via ca' rossa però permette un più ampio bacino d'utenza del mezzo di trasporto tranviario. Se osservate dal satellite o anche su una comune carta della zona via ca' rossa viale garibaldi, noterete che rispetto all'abitato, l'asse centrale è effettivamente via ca' rossa. Inserendo un sistema di trasporto rapido al centro di un'area densamente abitata come l'ex quartiere carpenedo-bissuola si permette a più passeggeri di usufruire del servizio.
C'è da sottolineare poi che, come ho già accennato, il tram è solo un tassello dell riorganizzazione dei trasporti pubblici. Il servizio ferroviario metropolitano regionale (SFMR) sarà infatti un'altra possibilità per i mestrini di usare il mezzo pubblico. E la linea ferroviaria passa esattamente dietro al cimitero di Mestre, a circa trecento metri da viale Garibaldi. Se il tram passasse a meno di cinquecento metri da una seconda linea di trasporto pubblico ad alta capacità si verrebbe a creare una sovrapposizione.
Con l'entrata in funzione del tram e del SFMR si assisterà quindi ad una totale riorganizzazione del trasporto che modificherà le linee degli autobus esistenti, la viabilità automobilistica e ciclabile. Si cercherà di creare più piste ciclabili possibili nelle strade solcate dal mezzo tranviario al fine di non intralciare la marcia del mezzo, e si cercherà di creare, per almeno il 60% del tracciato, percorsi in sede propria (zone adibite solo al transito del tram) , in modo da garantire puntualità ed efficienza del servizio.
E per concludere vorrei sottolineare che il progetto prevede ancora il completamento della linea fino a Venezia. L'unico intoppo è causato dalla costruzione da parte di Veneto Strade del nuovo cavalcavia di S.Giuliano. Il tram dovrà passare sul cavalcavia già esistente mentre quello nuovo servirà solo le automobili. Si dovrà però attendere che il nuovo snodo viario sia completato per iniziare la posa della piattaforma verso Venezia, in modo da non creare disagi alla già delicata zona. E ciò sfortunatamente non avverrà prima del 2012.

Nella speranza di aver acceso un barlume di positività in questo progetto da molti giudicato inutile approfitto per consigliare a tutti che per rimanere costantemente informati sul tram, sull'avanzamento dei lavori e sul progetto potete visitare il sito www.tramdimestre.it

Vi aspetto tutti tra due anni a bordo del tram di Mestre!

ERRATA CORRIGE - Scusandoci con l'autrice (Gloria di Salvo) pubblichiamo una sua poesia che nel numero precedente risultava impaginata in modo sbagliato... potenza e debolezza dei computer ^__^

AUSCHWITZ
27 gennaio 1945

Dove credi
sia l'inferno?
Giovane soldato,
che trascini nella notte i tuoi passi
in un angolo di mondo
senza Dio,
tra silenzio e solitudine.

Un odore nauseabondo
ti avvolge
mentre i tuoi piedi
calpestano un terriccio inospitale
e i tuoi occhi
sono attraversati
dalla luce spettrale di uno sguardo.
D'improvviso,
come lucciole silenti nel buio della notte,
una quantità indefinita di lampi di luce
ti sfiorano appena
prima di spegnersi.
La paura si confonde col silenzio
e il silenzio è pieno
di anime morte.
Forse è l'inverno:
il punto d'arrivo
di un cammino dannato chiamato
GUERRA.

Aspetta soldato,
che le luci dell'alba sollevino
il velo del mistero
e ancora una volta scoprirai
che la morte giace ai tuoi piedi.
Ma l'alba ha portato con sé
qualcosa di più atroce della morte
e il tuo sguardo impietrito,
come i tuoi pensieri,
vede spettri
che ti osservano,
ossa vestite di pelle,
bocche senza labbra,
occhi senza parole.

Immobile sui tuoi piedi
il tuo respiro affannoso
è unico testimone del tuo essere ancora vivo
e comprendi:
questo è l'inferno,
questo è AUSCHWITZ.

Hanno partecipato a questo numero

Caporedattore:
Bidello Nicole

Articoli di:
Azzolini Alessandra
Bertoldo Andrea
Bidello Nicole
Bonaldo Roberto
Bortoluzzi Pedro
Cabianca Giulio
Conte Daniele
Di Salvo Gloria
Fontana Edoardo
I ragazzi di "Un Mondo Insieme"
Matiussi Elisabetta
Michielin Nicolò
Nordio Francesco
Picunio Maria Laura
Ruffa Giorgio
Stefani Carolina
Vivian Lavinia

Impaginazione:
Laboratorio LIM (dott. G. Ruffa)

L.V.B

LA VOCE DEL BRUNO
GIORNALINO SCOLASTICO

N° 5 MAGGIO 2008

LICEO SCIENTIFICO STATALE GIORDANO BRUNO
VIA BAGLIONI, 26
MESTRE - VE

SITO WEB HTTP://WWW.LICEOBRUNO.IT/
MAIL L.V.B. BRUNOVOX@LICEOBRUNO.IT

Arrivederci al prossimo numero!!!